



# 日本刀 LA SPADA GIAPPONESE

In Giappone la produzione di spade in ferro ebbe inizio verso la fine del IV secolo, e nel periodo *Heian* (782-1180) esse assunsero la caratteristica forma ricurva; dopo la grande evoluzione delle tecniche di forgiatura durante l'era *Kamakura*, nel periodo *Muromachi* (1392-1573) fu messa a punto la *katana* nella forma in cui ancora oggi la conosciamo.

La principale differenza rispetto ai modelli precedenti è data da una minor curvatura della lama e dalla montatura nella configurazione *uchigatana* 打刀 – ossia con il filo rivolto verso l'alto – che soppianta la versione più antica detta *tachi* 太刀, poiché si passa da un impiego dell'arma da parte della cavalleria a quello in fanteria.

Ciò è dovuto essenzialmente alla diffusione del combattimento durante il *Sengoku Jidai*, il cosiddetto Periodo degli Stati belligeranti.





# LA SAYA E IL SAGEO

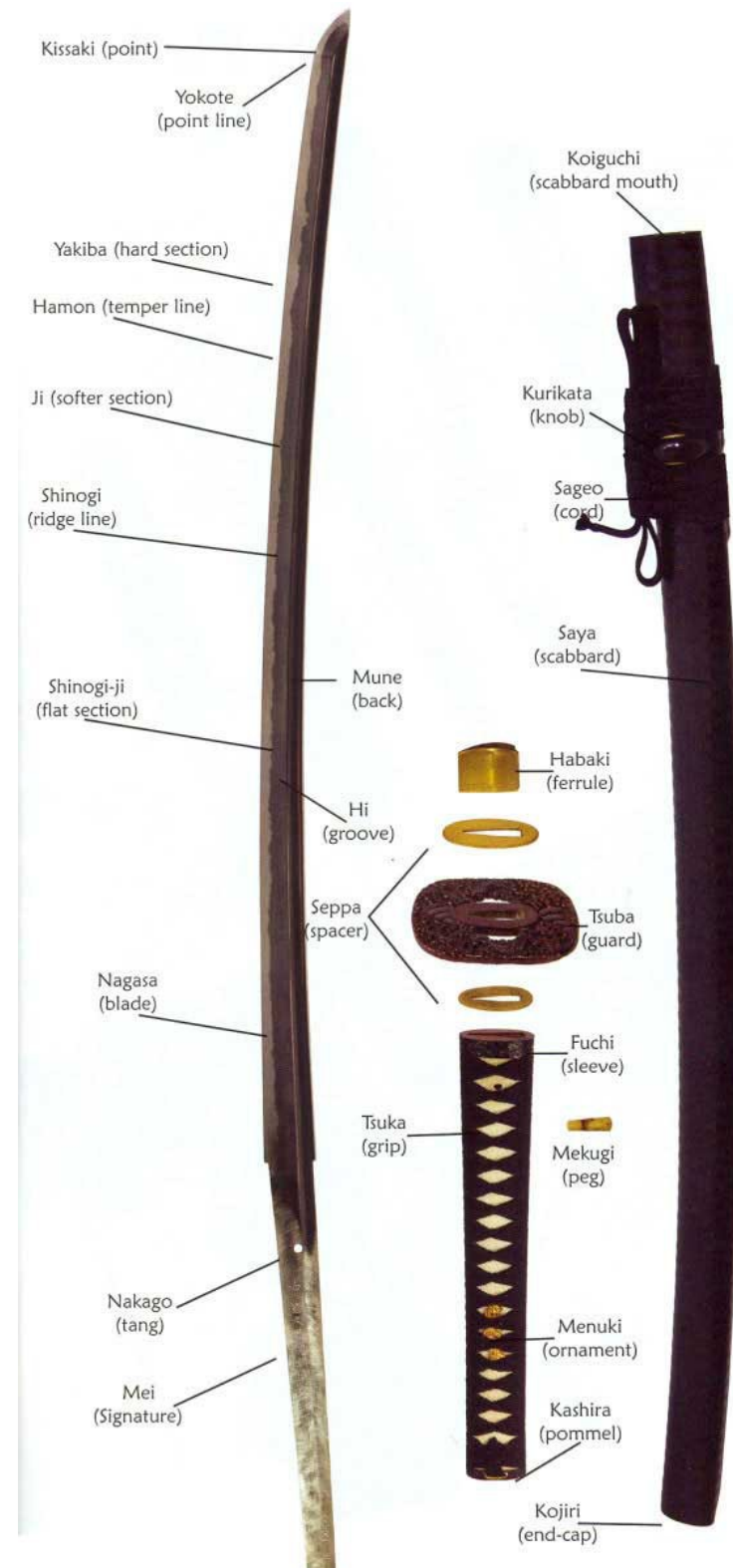
Per portare la spada al fianco infilata nell'*obi*, la *katana* è inserita nel suo fodero (*saya*), che a sua volta è fissato ai lacci (*himo*) della *hakama* grazie ad un cordone detto *sageo*.

La *saya* è tradizionalmente fabbricata in legno di magnolia giapponese e verniciata in lacca *urushi* di origine naturale. Talvolta la laccatura è impreziosita da polvere d'oro o di mica, madreperla di abalone o altri materiali che, stratificati nell'*urushi*, creano eleganti decorazioni.

Soltanto nella cosiddetta *shirasaya* il legno si presenta al naturale, senza laccatura né decorazioni, ma si tratta di un fodero per la sola conservazione della spada.

La parte finale della *saya* si chiama *kojiri* 鐺 mentre l'imboccatura in cui entra la lama è detto *koiguchi* 鯉口 (lett. bocca di carpa).

Queste due parti di solito hanno un rinforzo, che può essere di metallo o più comunemente in corno di bufalo delle risaie; lo stesso vale per il *kurigata*, ovvero l'occhiello in cui viene fatto passare il *sageo* sul lato esterno della *saya*.



# NODI, COLORI E MOTIVI DEL SAGEO

Il *sageo*, al di là della sua funzione pratica, aveva una grande importanza simbolica nella cultura dei *samurai*. Il modo in cui veniva legato infatti, poteva riflettere la personalità e lo status sociale del proprietario, nonché il tipo di disciplina praticata. Durante il periodo Edo, quando i *samurai* svilupparono un'estetica particolarmente raffinata ed un'etichetta molto articolata, i vari stili con cui venivano annodati i *sageo* evolsero al fine di mostrare in modo specifico il rango e l'adesione al codice d'onore del *bushidō*. Nacquero così nodi da cerimonia, che indicavano il rispetto delle convenzioni e della forma, e nodi di fattura più semplice da utilizzare nei combattimenti. Alcuni nodi avevano lo scopo di assicurare la spada durante i viaggi e dimostravano la praticità e l'importanza della prontezza per un guerriero. Ogni nodo portava con sé un significato implicito, intrecciando funzionalità, cultura e gusto personale: attraverso questi motivi si potevano comunicare in modo silenzioso valori ed intenzioni.

Ad esempio il cosiddetto *uchigaeshi musubi*, che presenta intrecci particolarmente complessi, rappresentava armonia e responsabilità, riflettendo la dedizione al dovere da parte del *samurai*.

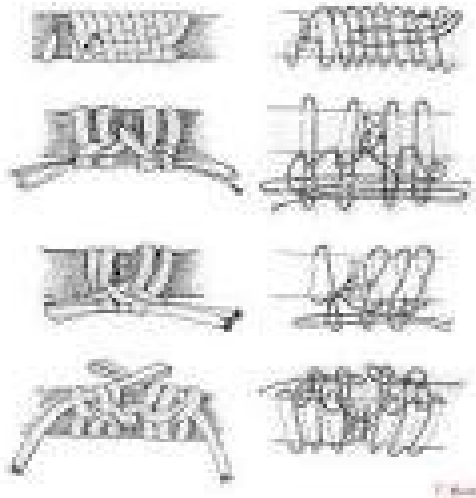
Il simmetrico *kaeshi musubi* stava ad indicare disciplina ed equilibrio, ovvero l'essenza dell'etica marziale.

Il *fukuro musubi* è storicamente legato alla vigilanza e all'essere sempre pronti al combattimento; infine, il *riken musubi*, dai nodi stretti ed intricati, indicava determinazione e concentrazione.

Per quanto riguarda i colori, le tonalità più accese simboleggiano vitalità e giovinezza, mentre i colori un po' più spenti indicano saggezza e maturità.

Il rosso è il colore del coraggio, il bianco quello della purezza e il blu rappresenta serenità.

I motivi geometrici sottolineano il concetto di armonia, mentre i pattern floreali evocano la bellezza e lo spirito vitale.



T. Kato





#53

SAYA

鞘

La *saya* è il fodero della *katana*, costruito in legno di magnolia e poi laccato. Il *kanji* presenta il radicale di pelle, mentre sulla destra c'è una luna sormontata dall'ideogramma di piccolo, cosa insignificante. Si può tradurre anche con cappuccio (della penna ad es.), manica, margine, baccello dei fagioli, staccionata... Una curiosità: l'espressione italiana "seppellire l'ascia di guerra" in giapponese ha il suo corrispettivo in 元の鞘に収まる \* letteralmente, *rimettere al suo posto nella saya*.

\* *Moto no saya ni osamaru.*



#54

SAGEO

下緒

La parola *sageo* è composta da due ideogrammi: la prima parte è data da una delle innumerevoli letture di 下 (sotto, basso, inferiore, scendere...) ovvero *sage-* dal verbo 下げる *sageru* che significa appendere, sospendere, indossare (una decorazione).

La seconda parte è un *kanji* con lettura *kun'yomi* o che significa corda o inizio; qui indica l'estremità di un cordone intrecciato.

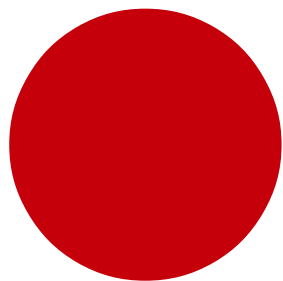


#55

KOIGUCHI

鯉口

L'imboccatura della *saya* è detta *koiguchi*.  
Il primo *kanji* rappresenta la carpa comune giapponese, conosciuta come carpa koi (*Cyprinus carpio*); il secondo è *kuchi*, bocca, che si sonorizza in *-guchi*.  
Questo ideogramma ha per estensione il significato di apertura, buco.  
L'espressione 鯉口を切る (*koiguchi o kiru*) indica l'azione di allentare leggermente la spada all'interno del fodero.



Riguardo alla pronuncia si ricorda  
che:

GE di *sageo* si pronuncia con la  
g dura come in *ghermire*

CHI in *koiguchi* si pronuncia  
come *ci* di *ciliegia*.

